ANNO XXI. Venerdì, 6 Marzo 1868 N. 66

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia Austria e Germania	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d' ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra da *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l' estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 5 marzo

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Roma, 3 *marzo*. — Pel giorno 13 di questo mese avremo un solenne concistoro con allocuzione papale. Saranno in esso eletti molti vescovi per le sedi vacanti nelle parti dei fedeli e in quelle degli infedeli, e molti prelati di S. chiesa pei loro meriti e singolari virtù saranno sollevati all'onor della porpora. La papale allocuzione parlerà della ingratitudine della maestà apostolica; e tutte quelle frasi che negli anni passati si adoperarono per vituperare l' Italia e il re Vittorio Emanuele, ora servono per compilare una diceria contro il governo austriaco e contro l' imperatore Francesco Giuseppe. Dicesi con certezza che il nunzio apostolico a Vienna abbia già avuto avviso di chiedere il passaporto e di togliere dal palazzo della nunziatura gli stemmi pontifici. L' ambasciatore d' Austria presso la Santa Sede non ha mestieri di domandare il passaporto essendo già assente. Se avverasi questa completa rottura con l'Austria, il governo di Roma è in guerra, sebbene non guerreggiata, con tre potentati di primo ordine, cioè con Russia, Austria ed Italia. Dicono che questo non voler veder nulla che è il principio dirigente della politica del Vaticano, è adottato in grazia dell'amicizia della Francia. Al cardinale Antonelli basta la protezione di Napoleone, e questa ottenne e otterrà anche contro voglia del protettore, imperocchè i gesuiti hanno tanti gesuitanti in Francia, che il sovrano bisogna che faccia a modo loro; altrimenti guai a lui. Tale è la politica potente di Roma, e vien seguita con burbanza, di guisa che quando l' imperatore fa qualche atto generoso a favore del Papa, come sarebbe un intervento, se ne ha grado principalmente ai francesi, e per accessorio al principe. A Roma, basta esser francese per essere affogato con le buone grazie: essi guadagnano i primi gradi nelle due milizie, cioè in quella di chiesa e in quella del campo.

Per fare una dimostrazione di onore ai francesi dimoranti qua, è stato fatto venire di Francia quel famoso predicatore che è il padre Giacinto. Egli sale il pulpito nella chiesa di S. Luigi de' Francesi due volte per settimana, e le sue prediche si fanno annunziare nella quarta pagina de' giornali, a lato alla pregevole revalenta arabica. Questo certamente non è conforme agli usi d'Italia nè di Roma; ma per un francese il vicariato derogherebbe ad ogni regola antica, e forse anche al decalogo.

Il cardinal Bonaparte farà il convito al palazzo dell'ambasciata di Francia per onorare un porporato di sangue imperiale. Ma il piatto cardinalizio gli sarà dato da Roma, non da Parigi. Si ostinano a dire i novellieri che alla corte di Francia non piace più che tanto questo cardinalato, avendo desiderato un simile onore per l'arcivescovo di Parigi. Ma qui in Corte sentono che gli atti di quell'arcivescovo pizzicano di gallicanismo.

Si sta provvedendo al ministero delle armi per formare un campo militare per la prossima primavera, per tenervi i soldati un paio di mesi avvezzandoli ai disagi e all'esercizio delle armi. Per quel tempo saranno distribuiti i nuovi fucili a retrocarica che si stanno ora lavorando con grande sollecitudine alla fonderia vaticana.

Lo spauracchio della nuova convenzione tra Italia e Francia, il quale importava una decurtazione del territorio pontificio è svanito in grazia delle dichiarazioni ufficiali che il signor Moustier ha fatto al nunzio apostolico.

In questa settimana passata più di cinquanta soldati francesi del corpo di occupazione sono entrati nell'esercito papalino. Di questi una ventina sono artiglieri, venuti desideratissimi perchè il Papa ha molta abbondanza di cannoni e pochi uomini capaci a maneggiarli.

Il signor Carlo La Varenne che scrisse in sua vita molti opuscoli politici, passerà forse alla posterità in grazia del VI pacco di documenti e carte che furono trovate nel suo scrittoio e che ora formano soggetto di tutte le ciarle e di tutti gli *entrefilets* dei giornali di Parigi.

Siccome dubitiamo che anche fra i nostri abbonati o lettori vi possano essere, sebbene in piccolissimo numero, i curiosi di questi pettegolezzi, così pubblichiamo l'elenco che, di questi documenti e carte, ce ne porge la *Situation*.

N. 1. — Lettera del sig. Achille Iubinal (1859) concernente l'attitudine che dovrebbe assumere il *Messager de Paris* a proposito della guerra d'Italia. Vi si parla in termini, poco cortesi, degli impegni presi dal sig. di Cavour.

N. 2. — Dello stesso allo stesso (gennaio 1860) in cui si tratta dell'effetto che può produrre, in una serata, una placca di commendatore straordinario su d'un abito ricamato in oro.

N. 3. — Dello stesso allo stesso (gennaio 1861): seguito e fine dell'argomento precedente. Questa porta la data del Corpo legislativo.

N. 4. — Lettera del sig. Crispi, deputato al Parlamento italiano (1° agosto 1860), intorno ad un certo numero d'abbuonamenti da prendersi a parecchi giornali di Parigi, abbonamenti che s'intende non dovevano essere serviti. (Questa letrera scritta in italiano è stata copiata dal signor Emilio Ollivier).

N. 5. — Lettera del barone di Hoffmann, capo di gabinetto del barone di Beust (17 marzo 1867) presidente del Consiglio dei ministri a Vienna, relativa ad una somma di 2000 fr., che il sig. principe di Metternich accordava al sig. di La Varenne per indennizzarlo delle spese di stampa dell'opuscolo *Gare aux barbares!* che era stato allora pubblicato. (Questo opuscolo che fu venduto discretamente bene, è stato l'ultimo scritto dal sig. Carlo di La Varenne).

N. 6. — Lettera del signor conte Cibrario (12 gennaio 1867) a proposito del progetto concepito dal signor di La Varenne di ammogliare il principe Umberto colla figlia dell' arciduca Alberto, il vincitore di Custoza.

N. 7. — Lettera del comm. Nigra in data dell'8 luglio 1864, indirizzata al signor A. Guéroult, deputato, redattore dell'*Opinion Nationale*. Il signor comm. Nigra informa il signor Guéroult che la domanda d' un brevetto di cavaliere dell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro in favore del signor Fourayè, gerente dell' *Opinion Nationale*, è in buona via.

(Questa lettera era stata rimessa al signor di La Varenne, il quale, recandosi in Italia, si era incaricato di affrettare, presso chi di ragione, la consegna del brevetto. È per questa ragione che essa si trova fra le sue carte).

N. 8. — Lettera del signor Rattazzi (22 marzo 1865) relativamente all' impulso che bisognava dare a qualche giornale a proposito degli avvenimenti d'Italia. Non possiamo dirne di più. (Crediamo sapere che il signor Emilio Ollivier, il quale legge correntemente l'italiano, ha copiato qualche brano di questa lettera.

N. 9. — Lettera del signor conte Nigra, ministro della Casa del Re, in data del 22 dicembre 1861. Questa lettera annuncia un invio di danaro, di cui non è indicata la destinazione; essa parla pure di qualche brevetto di cavaliere nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro ch' erano stati spediti al signor di La Varenne.

N. 10 *ed* 11. — Sotto questi due numeri figurano due ricevute di danaro. Esse sono così concepite:

« Ricevuto dal sig. Carlo di la Varenne la somma di..... (una somma di qualche migliaio di franchi) pei bisogni di..... (qui il nome d'un giornale). »

La firma vi è indicata chiaramente, ma noi la sopprimiamo.

N. 12, 13 *e* 14. — Lettere del sig. Ligerot, segretario particolare di Rattazzi, e del sig. G..., banchiere a Parigi. Nelle lettere comprese in questi tre numeri, e recanti la data del 1°, 7 ed 11 maggio 1867, si tratta del progetto di organizzare un sindacato di banchieri a Parigi, onde approfittare, alla Borsa, del movimento che si doveva operare al Parlamento italiano del progetto di legge concernente i beni ecclesiastici.

N. 15. — Lettera del sig. visconte Arturo di la Guéronnière, direttore politico della *France*, scritta dal suo castello il 30 novembre 1866. Si tratta in questa lettera di articoli politici concernenti gli affari d' Italia, che il sig. di la Varenne doveva pubblicare nel giornale *La France*. Il sig. Cohen, redattore in capo, è pregato di ricevere i suddetti articoli.

N. 16. — Lettera dello stesso allo stesso (19 novembre 1866), relativa a corrispondenze italiane che sarebbero pubblicate nella *France*.

N. 17. — Lettera da Livorno 7 febbraio 1861, riguardante la politica italiana. Questa lettera abbastanza lunga contiene apprezzazioni molto curiose sul carattere e le intenzioni di qualche uomo di Stato italiano, e specialmente sul barone Ricasoli.

N. 18. — Lettera del signor Rattazzi che annuncia l' invio d' una somma di 8,000 fr., destinata ad essere distribuita a qualche corrispondente dei giornali italiani.

N. 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25. — Si riuni sotto questo numero diverse lettere del signor Rattazzi sullo stesso soggetto. Si tratta di stabilire dei rapporti fra il gabinetto italiano e la stampa parigina. Si tratta pure d'invii di danaro. In una di queste lettere colla data del 15 ottobre 1861, il sig. Rattazzi fa sapere al sig. di La Varenne che essendo sul punto di lasciare il potere, egli approfittò dei suoi ultimi giorni d' influenza per fare accordare le 64 nomine nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro che gli aveva chiesto.

(Fra queste nomine, vi sono 4 grancordoni, 6 grandi ufficiali, e 12 commendatori).

N. 26. — Lettera del segretario particolare del gabinetto degli affari esteri concernente gli affari d'Italia (importantissima e curiosissima).

N. 27. — Lettera del signor Rattazzi (4 aprile 1862), allora presidente della Camera dei deputati; essa contiene un'apprezzazione molto energica del carattere dei sigg. Ricasoli e Minghetti. Sono veri colpi di penna sinceri. Si annunzia pure un invio di danaro senza indicazione d'impiego.

N. 28 e 29. — Due lettere dal gabinetto del ministero dell' interno che annunciano l' invio d'una certa somma di danaro. Si prega il destinatario di volerne accusare ricevuta, perchè la somma possa essere iscritta sui libri della contabilità.

N. 30. — Lettera del duca di San Donato, membro del comitato dell' unità italiana, incaricato specialmente di regolare i rapporti del detto comitato colla stampa francese. Questo indica bastantemente lo scopo di questa lettera. Si ringrazia il sig. di La Varenne dell' invio d' un opuscolo ch' egli aveva pubblicato, e vi si dice che il comitato non appena avrà danaro, ne invierà pei corrispondenti dei giornali italiani.

Il sig. di San Donato termina dicendo che il sig. Rattazzi fece accettare i nomi che gli aveva proposti il sig. La Varenne per l'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

N. 31. — Lettera del principe di Roccaforte, presidente del comitato insurrezionale siciliano (26 luglio 1860) coll'annunzio dell' invio di corrispondenze per alcuni giornali di Parigi.

I numeri 32, 33 e 34 non offrono nessun interesse.

Scrivono alla *Correspondance du Nord-Est* da Vienna 29:

Noi siamo nuovamente in una fase di pacificazione su tutta la linea. Il sig. di Beust dà da tutte le parti le assicurazioni più pacifiche. Tutto va bene, dicesi, dalla parte della Prussia; si è completamente soddisfatti a Berlino dell' attitudine del governo austriaco nell' incidente annoverese, e si asterrà in avvenire da ogni pressione sul gabinetto di Vienna.

In quanto alla Russia, tutt' i consoli austriaci in Turchia, si accordano, nel rappresentare gli agenti di quella potenza che si sforzano di calmare, almeno momentaneamente, le passioni che or non ha molto essi eccitavano.

Un telegramma da Pietroburgo, che l' agenzia Havas vi avrà senza dubbio trasmesso, annuncia che in seguito al Consiglio dei ministri, l'imperatore Alessandro stesso ordinò la soppressione immediata del giornale ultra-panslavista, il *Moscovita*, che si pubblicava a Mosca. Si dà grande importanza qui a questo fatto.

Ciò che sembra notevole, si è che si vuole rassicurare l'opinione pubblica particolarmente sul conto della Rumenia, ed a soffocare le voci inquietanti che vi provengono da quella parte. Gli agenti dell' ufficio della stampa vanno da tutt' i giornali e diffondone, come da fonte ufficiale, notizie che sono in completa contraddizione con quelle che ci giungono privatamente.

Questa corrente quasi universale, di assicurazioni pacifiche non pare sia penetrata anche nell'ambasciata ottomana.

Haidar-Effendi è sempre molto inquieto, e si aspetta qualche nuova peripezia dopo il ritorno del gran visir Ali-pascià.

Persino qui, per quanta fiducia si affetti di avere nel mantenimento della pace, non si dimentica di prendere ogni precauzione.

Una Commissione d'ufficiali del genio si è stabilita a Kaschau, nell' Ungheria settentrionale, onde eseguire il piano dei lavori per la difesa dei Carpazj, e sopratutto del passo di Donkla.

Si osserva che dopo la divisione della Polonia, è questa la prima volta che l'Austria si fortifica da quella parte.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Il *Daily News* del 2 pubblica il seguente dispaccio:

A S. M. Teodoro, re d'Abissinia.

Foreign-Office, 9 settembre 1867.

Sono passati molti mesi dacchè la regina, mia sovrana, sino dal 4 ottobre 1866, ed il segretario di Stato di S. M., il 16 aprile di questo anno si sono indirizzati a Vostra Maestà per ottenere che fossero liberati da una prigionia ingiusta all'eccesso, alcuni ufficiali inviati alla vostra Corte per trattare di affari pubblici, ed altre persone che si sono trovate sotto la vostra autorità.

Ma la Maestà Vostra non ebbe nessun riguardo a queste dimande successive, essa sdegnò le rimostranze e gli avvertimenti della regina, e respinse le trattative amichevoli che le furono fatte più volte d'ordine di S. M.

È impossibile che la regina tolleri più a lungo una condotta simile per parte della Maestà Vostra. La regina, ha, quindi, ordinato che un esercito comandato dal luogotenente generale sir Roberto Napier, penetrasse tosto nei vostri Stati, ed ottenesse da voi colla forza una concessione che voi avete sinora rifiutato a rimostranze amichevoli.

Vostra Maestà soltanto può essere, agli occhi del mondo incivilito, responsabile del risultato di questa misura, quali si siano le conseguenze che possano derivarne pel vostro trono e pel vostro paese; e quantunque la regina nutra la speranza che in questi ultimi momenti Vostra Maestà vorrà forse prestare l'orecchio a parole di pace, e mediante concessioni intere ed immediate, scongiurare gli attacchi che ben presto saranno diretti contro di voi, ho ricevuto l'ordine di avvertire Vostra Maestà che la misura che vi annunzio è stata adottata irrevocabilmente. Io dichiaro alla M. V. che il solo mezzo di preservare il vostro paese dalla guerra ed il vostro trono da una certa caduta, è di consegnare al comandante dell' esercito d' invasione inglese tutt' i prigionieri europei che si trovano in vostre mani.

La regina desidera ardentemente che Vostra Maestà approfitti di quest'ultima occasione favorevole ch' essa gli offre e che la pace sia così mantenuta fra l' Inghilterra e l' Abissinia. Dopo aver eseguito l'ordine della regina, mia sovrana, faccio per V. M. i voti più sinceri.

Firmato: J. Stanley.

La *Gazzetta di Genova* del 4 scrive che il ministro delle finanze faceva la seguente risposta alla rappresentanza rassegnata da quella Deputazione provinciale al governo ed al Parlamento:

Pervenne allo scrivente la rappresentanza deliberata da cotesta Deputazione provinciale circa le condizioni finanziarie dello Stato. Non è dubbio che simili manifestazioni delle rappresentanze locali rispondono ai desideri delle popolazioni; ma per ciò che spetta al ministero delle finanze quasi non fa d' uopo dichiarare ed assicurare che i desideri delle popolazioni sono comuni al medesimo, il quale pone ogni studio per renderli, come meglio si possa, soddisfatti.

NOTIZIE ESTERE

Quantunque la nostra corrispondenza se ne occupi, non possiamo però a meno di scrivere anche in questa rubrica delle carte del signor La Varenne, il cui elenco pubblichiamo togliendolo dalla *Situation*.

Il telegrafo ci annunzia che tutti i giornali hanno acconsentito alla pubblicazione dei documenti e torna quindi inutile dire come prima alcuni fra essi erano stati di diverso parere. Bensì crediamo utile aggiungere le seguenti dichiarazioni del *Pays*, colle quali delimita più precisamente le sue accuse.

Eccole:

« Abbiamo fatto ieri, riproducendo un articolo del *Journal d'Ille-et-Vilaine*, una riserva di cui dobbiamo spiegare il significato.

« Quel giornale pretendeva aver letto nei nostri articoli che noi accusavamo il *Siècle* e l'*Opinion nationale* di aver ricevuto danaro da governi esteri.

« Noi non abbiamo detto nulla di tutto ciò. Ci siamo limitati a queste tre asserzioni:

« 1° Risulta dai documenti deposti in nostre mani che v'ebbe accordo stabilito fra alcuni governi esteri ed una parte della stampa francese.

« 2° Questi governi fecero degli invii di danaro.

« 3° In questi documenti si trovano menzionati diversi giornali, di cui noi abbiamo già dato i nomi.

« Ecco tutto ciò che abbiamo detto. Per cui, noi non abbiamo fatto a nessun giornale, in particolare, applicazione degli invii di danaro. Noi protestiamo contro ogni applicazione di questo genere, che si vorrebbe attribuire.

« I documenti depositati in nostre mani contengono ciò che contengono. Non ci conviene nè analizzarli, nè sottoporli all'apprezzazione preventiva di chicchessia. Questi documenti sono riservati unicamente al pubblico, se siamo autorizzati a pubblicarli. In quest' affare ci sembra che il signor di Girardin soltanto sia nel vero. Egli dà la sua autorizzazione pura e semplice e consiglia agli altri di darla. Noi non pubblicheremo i documenti che a questa condizione. »

Ora la parola è ai documenti.

Le spiegazioni fornite dal Governo spagnuolo alle Cortes circa gli ultimi movimenti di Granata hanno lasciato in tutti un po' di dubbio, che se la sollevazione dovevasi attribuire alla fame, questa fame se non altro era alquanto politica.

L'Austria introduce grandi economie nell'esercito.

In Inghilterra si attende per dimani la comunicazione della lista completa del nuovo gabinetto. Intanto predominano sempre le emozioni cagionate dai tentativi feniani e dai processi, nei quali si svolge quel dramma della vita sotterranea dell'Irlanda.

Scrivono su questo proposito da Dublino, 28 al *Times*:

Ieri cominciò alle Assise di Sligo il più notevole episodio che presenti la storia dei processi contro i feniani, cioè il processo del colonnello Nagle e dei suoi complici accusati di aver formato e tentato di eseguire un complotto per impadronirsi del porto di Spligo e proclamarvi la repubblica irlandese. Le autorità avevano preso grandi precauzioni per impedire torbidi. La forza locale era stata aumentata di 150 costabili, di 2 compagnie del 72° reggimento highlanders e d'un distaccamento del 1° dragoni delle guardie. La folla non diede nessuna prova di simpatia verso gli accusati.

Alle 10 del mattino, i giudici signori Fitzgerald e Keogh, arrivarono a Carrick su Shannon e furono ricevuti dall'alto sceriffo. A mezzogiorno il signor Fitzgerald aperse la seduta ed espose l'accusa davanti al gran giurì: egli rammentò dapprima che il 20 maggio un vascello era entrato nella baia di Sligo (situata al nord-ovest dell'Irlanda), ed aveva sbarcato diverse persone che si erano poste subito in comunicazione con alcuni emissari feniani. Il loro scopo era di sorprendere la città di Sligo e di inalberarvi la bandiera della repubblica irlandese; ma i congiurati avendo dovuto rinunciare al loro progetto, il vascello si allontanò, e dopo avere incrociato qualche tempo sulla costa, si arrestò a Hehwiedhead dove 25 o 26 persone che vi sbarcarono furono arrestate dalla polizia.

Il sig. Fitzgerald fece notare che uno degli accusati, Nayle, era straniero, e che per conseguenza non dipendeva dalla giurisdizione inglese che per gli atti commessi nei limiti in cui si esercita la sovranità della Corona britannica. La qualità di straniero assicura al sig. Nagle il diritto di essere giudicato da un giurì di *medietate*, vale a dire composto per metà da cittadini inglesi e per metà di stranieri, in forza d'uno statuto d'Eduardo III.

Un dispaccio telegrafico in data da Dublino, 18, sera, annuncia che il giurì emise un verdetto d'accusa contro il sig. Nagle ed otto altre persone come colpevoli di tradimento e di fellonia. »

La *France* persiste a dire che noi siamo sul punto d' essere d' accordo col Papa in quanto al modo più spiccio d' arrestare i briganti. Ma non sarebbe più spiccio ancora che il Santo Padre si determinasse una buona volta a non raccoglierli nè a tenerli più in Roma?

Corrispondenza particolare dell'Opinione

Parigi, 2 *marzo*. — Quest' oggi la folla che si stipava nelle tribune del Corpo legislativo fu pagata col disinganno essendosi soffocato nel suo germe l' incidente tempestoso che voleva promuovere il signor Havin sempre a proposito del giurì d'onore e della sua sentenza. A quest' ora non sappiamo altro se non che il Corpo legislativo non concesse al signor Havin di entrare nelle spiegazioni; quando avremo il rendiconto della seduta conosceremo i particolari delle dispute che saranno state interessanti.

Però il contegno della maggioranza verso quelli dei suoi membri che sono giornalisti e che come tali furono accusati dal signor Kervéguen non è molto bello e mostra una volta di più quanto poca simpatia gode la stampa presso dei membri della Camera. Il signor Kervéguen è libero di accusare e la Camera lo ascolta con molta attenzione, quando gli accusati vogliono dire che le accuse furono trovate prive di fondamento, in allora gran baccano, grandi scandali, e si dice che il Corpo legislativo non è fatto per occuparsi di quei pettegolezzi.

Del resto questo affare del signor Kervéguen non è sì vicino a finire. Il *Pays*, giornale che leva sempre la voce ogniqualvolta vi sia una sconcezza a propagare, viene di seconda mano a volervi mantenere le accuse basandole sempre sulle carte lasciate dal signor Carlo La Varenne, carte che inspirarono da prima l'articolo della *Finance* e poscia il discorso del signor Kervéguen. Capirete benissimo che per i giornali cascare da Kervéguen a Cassagnac è ancora una fortuna, ma ora non si tratta più solo dell' *Opinion Nationale* e del *Siècle*, vi ha il *Débats*, la *Liberté*, l'*Avenir National* e persino la *Revue des Deux Mondes* ed il sig. La Guéronnière, senatore del Regno.

Vedremo che cosa succederà, ma tutti si accordano a dire che la *Liberté* è quella che ha giudicato meglio degli altri la situazione lasciando piena facoltà al *Pays* di pubblicare quei terribili documenti.

Il bilancio sarà depositato al Corpo legislativo fra due o tre giorni. Se tutti i progetti di legge annunziati sono presentati nella sessione di quest'anno i nostri deputati non avranno più modo d'andare a casa. La lunga discussione sulla legge della stampa è lontana ancora dal suo termine.

Il prestito resta fissato a 440 milioni e sarà applicato a saldare le spese fatte nel 1867, le spese straordinarie del 1868, 1869 e 1870 per la trasformazione dell' armamento terrestre e navale.

Ritorno sulla seduta d'oggi della quale mi si comunicano i seguenti particolari. Il signor Havin al principio della seduta volle parlare, ma le grida della maggioranza glielo impedirono e fu pronunciata la chiusura. Il signor J. Simon parlò sul processo verbale ed accusò il presidente David di aver chiusa la seduta per impedire al signor Havin la parola. Il signor Girolamo David rispose poche parole e l' incidente fu chiuso senz'altro. Ma la Camera era molto agitata ed avendo

dopo parlato il signor Giulio Favre, i rumori ricominciarono.

Il signor Enrico Didier deputato che impazzò l'altro giorno, sta malissimo.

Pare che l'imperatrice abbia riuscito ad organizzare qualche cosa che rassomiglia a quell'associazione internazionale per i feriti, la cui idea, sorta a Ginevra, ebbe così gran successo nel mondo e fu adottata da quasi tutte le potenze europee. Adesso si tratterebbe di soccorso ai feriti per la marineria. Si vorrebbe organizzare una piccola flottiglia per soccorrere i feriti, per raccogliere i naufraghi; insomma un idea un po' difficile nella sua esecuzione, ma filantropica quanto mai.

Il ministro della marina ha ordinato la creazione d'una scuola per la manovra della torpedine. Questa scuola sarà stabilita nel porto di Tolone. I cinque grandi porti militari della Francia e gli arsenali marittimi sono già difesi da immense torpedini sottomarine che possono incendiarsi da un momento all'altro.

In Austria si crea una squadra d'evoluzione sotto gli ordini del vice-ammiraglio Teghetoff.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 marzo contiene:

1. Un R. decreto, in data del 9 febbraio, con il quale il comune di Chions è autorizzato a trasferire la sede degli uffici comunali nella borgata di Villotta.

2. Un R. decreto, in data del 9 febbraio, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, con il quale si modifica il ruolo degl'impiegati e la classificazione delle dogane.

3. Un R. decreto, in data del 13 febbraio, con il quale il Comizio agrario del distretto d'Este, provincia di Padova, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

4. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A grand'ufficiale

Spaccapietra comm. Nicola, presidente di sezione nella Corte di cassazione di Napoli, reggente l'ufficio di primo presidente nella Corte stessa.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 5 MARZO

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE LANZA

La seduta è aperta alle 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione intorno ad una proposta del deputato Rossi Alessandro relativa all'abolizione del corso coatto de' biglietti della Banca nazionale.

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Alvisi per istabilire una tassa di famiglia in sostituzione di quella del macinato.

Si procede all'appello nominale.

BARONE presta giuramento.

PRESIDENTE dà lettura d'una lettera, colla quale l'on. Belinzaghi rassegna le sue dimissioni dalle funzioni di deputato di Pizzighettone a motivo del lavoro che gl'incombe la nuova carica di sindaco di Milano.

RASPONI riferisce sulla elezione avvenuta nel collegio di Cittadella in persona dell'on. Cittadella. È convalidata.

PRESIDENTE propone che la legge sul macinato venga messa all'ordine del giorno di lunedì.

RICCIARDI vorrebbe che la prima legge all'ordine del giorno fosse quella sul credito agricolo.

PRESIDENTE gli osserva che le leggi finanziarie hanno sempre la preferenza; però consulterà la Camera.

La proposta Ricciardi è respinta dopo prova e controprova a grande maggioranza.

LA PORTA osserva esservi già all'ordine del giorno, in seguito ad una deliberazione della Camera, lo svolgimento del progetto di legge presentato dall'on. Alvisi e vorrebbe vi fosse mantenuto prima di quello del macinato.

Questa proposta è accettata. Il macinato verrà all'ordine del giorno dopo questo svolgimento del progetto Alvisi.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Rattazzi per continuare il suo discorso interrotto ieri a sera a motivo dell'ora tarda.

RATTAZZI dice che parlerà del corso forzoso e dice che esso è una delle più grandi sventure dalle quali può esser colpito un paese, e crede che bisogna trovare il modo di farlo cessare al più presto possibile.

Esamina le varie proposte che secondo lui si dividono in due categorie e trova che quelle degli on. Seismidt e Pescatore potrebbero facilmente adottarsi senza nessun provvedimento legislativo perchè tratterebbesi soltanto di ridurre la circolazione cartacea.

Conviene che i 100 milioni furono dalla Banca dati perchè aveva la facoltà di emetterli con corso forzoso; i suoi mezzi propri non le avrebbero certo permesso di dare allo Stato una tale somma, e quindi il corso forzoso per conto dello Stato ammonta naturalmente a 378 milioni, nè puossi negare che bisogna che lo Stato restituisca alla Banca anche gli ultimi 100 milioni per far cessare il corso forzoso.

L'oratore accetta però l'espediente proposto dall'on. Pescatore, e spera che pure il ministro lo accetterà promuovendo in via amministrativa la diminuzione della circolazione dei biglietti della Banca.

In quanto alla questione di precedenza fra la abolizione del corso forzoso e il pareggio dei bilanci, l'on. Rattazzi dice che se si trattasse di fare in modo che la circolazione coatta dovesse cessare dall'oggi al dimani egli vi darebbe la preferenza, ma ora trattasi soltanto di stabilire che il corso forzoso debba cessare e di trovare il modo per riescirvi; quindi è inutile discutere la questione di precedenza, perchè quando anche la si accettasse in favore dell'abolizione del corso forzoso, il pareggio dei bilancio tarderebbe sovverchiamente. Lo stesso dicasi se si volesse dare la preferenza al pareggio dei bilanci, oppure se si volesse occuparsi di questo pareggio al momento dell'abolizione del corso forzoso.

Bisogna quindi stabilire in massima che il corso forzoso deve cessare, fissare i mezzi per ottenere questo scopo, e procedere in pari tempo alla discussione dei provvedimenti finanziari per ottenere il pareggio.

Rammenta esistere un progetto di legge per fare cessare il corso forzoso di cui è relatore lo stesso on. Rossi e vorrebbe che la Commissione riferisse sopra di esso e proponesse i mezzi che crede adatti per fare cessare la circolazione coatta. È urgente che la Camera lo discuta e che stabilendo la cessazione del corso forzoso faccia si che l'aggio sull'oro vada mano a mano diminuendo. È questo il solo modo di giungere allo scopo desiderato e di sventare le mene di certi partiti i quali usufruttano le attuali circostanze per imporre al paese perdite enormi dalle quali bisogna liberarlo. (*Bene a sinistra*)

CAMBRAY-DIGNY (*movimento d'attenzione*) Prima di entrare nell'argomento del corso forzoso egli vuole dare qualche schiarimento intorno all'operazione conclusa colla Banca sulle obbligazioni per la vendita dei beni demaniali di cui toccò ieri l'on. Rattazzi.

Qui il ministro espone il risultato della vendita dei beni ecclesiastici, colle cifre che già furono pubblicate dai giornali. Comunica poi alla Camera molte cifre per istruirla a che punto stia la vendita dei beni, il piazzamento delle obbligazioni, le somme incassate, ecc. ecc.

Dimostra che, per quanto si faccia, la vendita delle obbligazioni non potrà sorpassare i 40 milioni per quest'anno e dice come egli non trovi mezzo per fare sì che le sottoscrizioni aumentino, perchè il governo ha preso solenne impegno di non ribassare il tasso al dissotto dell'ottanta per cento. Nega poi, come volle farlo supporre l'on. Rattazzi, che egli siasi lagnato nella esposizione finanziaria dell'obbligo che aveva il governo di continuare le vendite.

In quanto ai suggerimenti dell'on. Rattazzi, di continuare le sottoscrizioni e di accelerare e facilitare le vendite, il ministro lascia giudice la Camera se essi bastano, anche ammettendo che procedessero ottimamente, per far fronte ad 820 milioni che occorrono alla fine dell'anno al governo (*Sensazione*). L'oratore crede che operazioni sul genere di quelle suggerite ieri dall'onorevole Rattazzi non farebbero che screditare l'erario.

Dichiara che non farà nessuna operazione sui beni senza prima consultare la Camera, sebbene riesca a tutti evidente che qualche cosa bisognerà fare.

Calcola approssimativamente il valore dei beni ad 1 miliardo e 200 milioni, ma si preoccupa delle passività che vi pesano sopra, e sta studiando il modo di convertire questo passivo in qualche maniera; ma l'argomento essendo appena in via di studio, il ministro si astiene dal dirne di più.

Viene a parlare del corso forzoso, e conviene che non basta deliberarne la revoca, ma bisogna trovare i mezzi per darle esecuzione. Ond'è che il ministro non ritirò il relativo progetto presentato dal gabinetto Rattazzi, nè chiese che venisse prossimamente in discussione, perchè rimanevano sempre a stabilire i mezzi per ottenere l'abolizione del corso forzoso.

Varie sono le proposte fatte in questa discussione, ma prima di discuterle occorre rettificare molte cose dette e molte cifre enunciate dai vari oratori.

L'oratore dimostra con cifre che la somma dell'aggio che il governo deve pagare per i versamenti all'estero non è quella citata dall'on. Rossi e che molta parte di questa somma sparirà negli anni venturi.

Esamina i danni prodotti dal corso forzoso e sostiene che essi non si possono provare e ridurre in cifre perchè oltre alla perdita sopportata dal biglietto vi è pure l'arrenamento del commercio, la paralisi nelle industrie e mille altri malanni che non si possono concretare colle cifre.

Discorre della creazione del corso forzoso e si associa a quanto disse l'on. Ferrara per giustificare quel provvedimento preso in circostanze straordinarie e stringenti.

Giunto a questo punto l'oratore rifà la storia economico-finanziaria del nostro paese dal 1860 in poi per provare che lo sviluppo di tutti i rami ha progredito di pari passo cogli oneri che il paese s'imponeva. Il ministro parla per conseguenza delle importazioni ed esportazioni, del credito ipotecario, della situazione delle Banche e del movimento finanziario per venire alla conclusione, che alla fine dell'aprile 1866 il solo mezzo per riempire le casse dello Stato ed in pari tempo per ristabilire la circolazione nel paese era il corso coatto dei biglietti e come siano ingiusti coloro i quali rimproverano quel provvedimento all'on. Scialoia.

Parlando della somma che si dovrebbe pagare alla Banca per togliere il corso forzoso, il ministro dice che essa è di 378 milioni, composti dei primi 250 milioni, dei 28 milioni per il Veneto e dei 100 milioni delle obbligazioni sui beni ecclesiastici. I 28 milioni per il Veneto non furono peranco ritirati. In quanto alla non presentazione della convenzione conclusa per i 100 milioni colla Banca rimproverata dall'on. Rattazzi, il ministro trova che di questa presentazione non vi era necessità di sorta.

Però siccome l'on. Rattazzi ha chiesto la presentazione di questa convenzione il ministro non ha difficoltà a darne lettura.

L'oratore dà quindi lettura della convenzione conclusa colla Banca e le successive modificazioni introdottevi.

Dice che i 100 milioni non furono ancora ritirati per intero, e che i 28 milioni del Veneto sono ancora intatti, ma dichiara alla Camera che di queste risorse egli avrà bisogno nel corso dell'anno per assicurare il servizio delle tesorerie. Rammenta inoltre che la Banca ha nelle sue casse per 250 milioni di buoni del tesoro e che anche questi bisognerà ritirarli. In conclusione quando anche si pagassero i 378 milioni alla Banca per togliere il corso forzoso e quand'anche si tenessero in giro tutti i 250 milioni di buoni del tesoro, rimarrebbero sempre 192 milioni scoperti.

(L'oratore si riposa per 10 minuti).

CASTAGNOLA parla della nota inserita ieri nella *Gazzetta Ufficiale* colla quale il ministro della marina dichiara di non accettare le molte cose dette nella relazione della Commissione d'inchiesta sul materiale della marina.

La Commissione fece le ricerche le più minuziose e chiese al ministro tutti i documenti necessari; se egli non li ha presentati tutti, peggio per lui. Frattanto la Commissione mantiene tutte le sue asserzioni, riconosce la propria responsabilità davanti al governo ed al paese, e chiede che il governo presenti i documenti che devono distruggere gli apprezzamenti della Commissione, e che la Camera pronunzi poi il suo verdetto.

RIBOTTY essendo stato avvertito di questo incidente e non avendo facile la parola, leggerà la risposta che ha preparata. Dice che la dichiarazione del ministro nella *Gazzetta Ufficiale* riguarda le asserzioni del senatore De Monte, che non hanno fondamento e che non avrebbero dovuto essere accolte dalla Commissione. Frattanto fu ordinata una inchiesta e se vi sono colpevoli saranno puniti, qualunque essi sieno. Si stanno pure riunendo documenti per provare che nell'amministrazione della marina non esiste il caos che si vuole sostenere.

CORRENTI aggiunge poche parole in qualità di presidente della Commissione d'inchiesta.

La seduta è sospesa per 10 minuti.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) riprende il suo discorso annunciando in quali rapporti stia lo Stato colla Banca e dimostra che fra circolazione coatta, fra Buoni del tesoro e fra sussidi accordati a comuni e provincie, dietro richiesta del governo, lo Stato dovrebbe pagare alla Banca 501 milioni, cosicchè la circolazione fiduciaria della Banca stessa ammonta a 219 milioni, somma che certo non si può dire esagerata per l'importanza di quello stabilimento e per i bisogni del commercio e dell'industria.

Il ministro dimostra poi, ma con argomenti che non giungiamo ad afferrare, che anche pagando alla Banca il debito di 378 milioni non si potrebbe pretendere che essa riprendesse nè fra due nè fra tre mesi i suoi pagamenti in specie metallica.

Gli è evidente, dice l'oratore, che le richieste di cambio della carta si farebbero alle casse della Banca sopra vasta scala e che la specie metallica non basterebbe per la circolazione ordinaria del paese, e che da questa deficienza nascerebbe un grave sconcerto.

Se la massa metallica esistente al 30 aprile non bastava allora alla circolazione, è certo che ora senza aumentarla essa basterebbe meno ancora.

Si parla di liquidazione del portafoglio della Banca ma non si pensa che la liquidazione del portafoglio significherebbe sospensione di sconti e di anticipazioni, e che questo fatto produrrebbe mali estremi che bisogna evitare a qualunque costo. Gli sconti ammontano a 20 milioni al mese, e se essi mancassero il commercio nostro ne prenderebbe una scossa dalla quale sarebbe difficile rialzarlo.

Non potendosi dunque pensare ad una immediata e subitanea abolizione bisogna esaminare l'altro partito che è del graduale ritiro della carta.

Si parlò di restrizione della circolazione della carta della Banca ed in questo andarono d'accordo gli on. Doda, Rattazzi, Pescatore e La Porta.

Trova inutile dimostrare la necessità che vi sia un freno alle emissioni soverchie degli istituti di credito perchè questa necessità è riconosciuta da tutti, e la legge sopra questi istituti dà al governo la facoltà di impedire che le emissioni trasmodino. È quindi inutile un'altra legge come chiese l'on. La Porta, perchè la legge c'è ed il governo se n'è valso e se ne vale ove il bisogno si presenti.

Passa ed esaminare le proposte fatte per togliere il corso forzoso e le divide in due categorie: imprestito forzoso ed emissione di carta governativa.

Del prestito del 1866 rimangono nelle casse dello Stato ancora 67 milioni, nè per esso il governo ebbe gran vantaggio dagli istituti di credito.

Non accetta l'idea del prestito coatto, perchè se lo si facesse al tasso della nostra rendita i contribuenti non ci perderebbero, ma lo Stato andrebbe incontro a danni rilevanti. All'incontro se lo si facesse al 90 0/0 i contribuenti ci perderebbero il 50 0/0 e non è questo il momento d'imporre un tale sagrificio al paese. L'idea è dunque prematura.

In quanto alla carta governativa non crede che chi la propone si faccia un'idea esatta del rimedio.

Colla carta governativa non si farebbe un solo passo avanti. L'oro non verrebbe per questo alla luce, la carta governativa non basterebbe alla circolazione e la Banca sarebbe messa nell'impossibilità di bastare ai bisogni del commercio. Se ci fosse la facilità di rimediare ai mali ed ai bisogni dell'erario colla carta governativa si potrebbe essere certi che tutti i governi e Parlamenti s'affretterebbero di decretarne l'emissione. Sgraziatamente non è così, e lunghe esperienze hanno dimostrato che queste emissioni sono il peggiore dei rimedii.

Per ciò che concerne la precedenza fra la revoca del corso forzato ed il pareggio del bilancio, il ministro non capisce quale vantaggio si possa trovare nello scindere le due questioni. Egli si vanta di avere sempre detto che bisogna ridurre le spese al livello delle entrate, eppereiò non ebbe mai in idea di staccare due questioni che combaciano perfettamente assieme. Esse non sono necessariamente collegate, ma è evidente che se non ci mettiamo sulla strada del pareggio dei bilanci, ci sarà impossibile di procedere ad operazioni atte a togliere il corso forzoso. Fino a che la Camera non abbia votato abbastanza provvedimenti finanziarii per pareggiare il bilancio, sarà cosa affatto inutile sognare il ritiro del corso forzato.

È solo in questo modo che le due questioni possono essere trattate. Fino a che non sono votate nuove tasse, ristabilito il credito dello Stato e ristaurato l'equilibrio fra le entrate e le spese è inutile dire: togliamo il corso forzato.

Si dice che il paese non paga le tasse attuali e non pagherà tasse nuove e per prova si citano gli arretrati. Questa non è una ragione perchè gli arretrati possono anche provare un incaglio momentaneo, una crisi passeggiera. Eppoi per ciò che riguarda la ricchezza mobile non si può accusare il paese di non pagare gli arretrati dal momento che appena ora gli esattori furono in grado di spedire le diffide di pagamento.

D'altronde, dei trenta milioni arretrati degli anni scorsi tre quarti appartengono alle tasse minime che non furono pagate, che furono abolite dalla Camera e che per conseguenza non figureranno più nel bilancio.

Il ministro ha creduto di dover dire cotesto cose per distruggere quelle calunniose dicerie che mirano a screditare la buona volontà del paese (*Bene*).

Protesta poi contro quei pessimisti che tutto veggono in nero e che dipingono l'Italia come un paese che nulla farà per rialzarsi e sostiene che esso farà tutti i sacrifici che noi gli domanderemo e li farà volentieri per vivere e prosperare con onore e con lealtà.

Parla delle leggi d'imposta che propose e si riserva di spiegare meglio i suoi concetti, specialmente per il macinato, al momento in cui questo progetto verrà in discussione e dà brevi spiegazioni sopra gli altri progetti che furono tanto acerbamente censurati da vari oratori, riservandosi di dire di più in momento più opportuno.

L'oratore dichiara poi che avrebbe ancora ad aggiungere altre considerazioni, ma essendo stanco e vista l'ora avanzata prega la Camera di permettergli di terminare domani, ciò che gli è accordato.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CRONACA DI FIRENZE

CORTE D'ASSISE DI FIRENZE

PROCESSO SORDI

Udienza del 5 marzo 1868.

Presiede l'Assise il conte Friggeri; il banco dell'accusa è occupato dal conte De Foresta, sostituto procuratore generale; al banco della difesa seggono gli avvocati Sanminiatelli e Ferracciù.

Esaurite le consuete formalità e la lettura dell'atto d'accusa, il presidente procede all'interrogatorio dell'accusato, il quale sostiene che raccoglieva nei vari uffizi le requisizioni e le trasmetteva alle rispettive autorità militari, che si occupavano soltanto a verificare se i vantaggi corrispodevano alle richieste, trascurando affatto le formalità imposte dai regolamenti delle strade ferrate; impugna di avere mai redatto lui stesso i conteggi, quantunque in gran quantità di essi figuri soltanto la sua firma; dice che alcune riscossioni facevansi direttamente dal cassiere Casamorata e dal direttore.

Dietro la contestazione che resulterebbe aver egli riscosse lire 674,900 e versato soltanto lire 333,000, replica che egli volta per volta ha versato nella cassa tutte le somme che ha riscosso; che probabilmente riscuotendo egli da diversi dicasteri, può essere avvenuto che il conto dell'uno sia stato incluso nel conto dell'altro, cosa facilissima pel poco ordine che regnava nell'amministrazione; che frequentemente gli avveniva di erogare in diversi pagamenti per conto della Società le somme riscosse da questa o quella amministrazione, senza versarle nella cassa, ma rendendone informato il cassiere.

Quanto alla vita signorile che conduceva in Firenze il Sordi fa notare che i suoi parenti erano ricchi: che la Società delle strade ferrate oltre lo stipendio gli pagava per le gite fuori di città una indennità colla quale poteva mantenere il cavallo, e che conservava l'impiego soltanto per avere un'occupazione.

Per ultimo impugna di essere fuggito da Firenze, asserendo che chiese la sua dimissione, ottenne un certificato onorevole del prestato servizio, e quando fu chiamato nella scorsa estate alla Prefettura di Parigi, non tardò a presentarsi e a costituirsi spontaneamente prigione.

Dopo ciò incomincia l'udizione dei testimoni.

I limiti ristrettissimi che ci siamo imposti ci vietano di addentrarci nelle dichiarazioni dei testimoni medesimi, le quali si aggirano in una materia che non può destare interesse all'universalità dei lettori del resto sufficientemente informati della causa dal riassunto pubblicato nel numero precedente.

L'*Imparziale*, giornale medico di Firenze, reca la spiacevole notizia che il cav. dottor I. Galligo, travagliato da pertinace bronchite, è costretto a cessare di far parte della sua direzione, ed a ritirarsi in campagna ad una vita più tranquilla.

Il nostro amico, dottor Galligo, si è recato a Pisa, dove speriamo che il mite clima ed il riposo affretteranno la sua guarigione, la quale deve pur venir facilitata dalla robusta sua complessione, e che potrà in breve riprendere i suoi lavori e le sue usate occupazioni.

Il 3 corrente, alcuni ladri ignoti s'introdussero mercè chiavi false nel terzo piano della casa n° 10 in via dei Tavolini, abitata dal sig. Mariano Del P... giovane di studio, e dopo avervi perpetrato un furto di oltre L. 7,000 in numerario e biglietti di Banca, appiccarono il fuoco ad una cassetta contenente carte e documenti.

Il derubato affrettossi a denunziare all'autorità giudiziaria il danno patito, ma sospettando che vi fosse chi non lo credesse vittima del furto suddetto, fu preso da subitanea alienazione mentale, e questa mattina (5), alle ore 7 circa, toglievasi la vita, precipitandosi in via Calzaioli da una finestra della sua abitazione.

Mercoledì, 4, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono due individui imputati di furto qualificato, nonchè alcuni oziosi di sospetta condotta.

Una corrispondenza da Torino del 28 febbraio, nella quale si parlava d'una *colla* fantastica del sig. Pizzuti di Palermo, ha fatto fantasticare molta gente, che non seppe capire subito ch'erasi cambiato un *u* in un *o*, e che dovevasi dire *culla* e non *colla*. Del resto il sig. Pizzuti di Palermo, come fabbricante di letti in ottone e *pacfong* è abbastanza conosciuto per gli oggetti che espose a Firenze ed a Parigi, e per le quali fu premiato, ed era facile il capire, che se vi ha un nesso fra il letto e la culla, non vi ha parentela nessuno fra il primo e la colla.

La *Società di mutuo soccorso fra i medici, chirurghi e farmacisti delle provincie toscane* avverte i suoi soci che la Commissione incaricata di redigere il rapporto intorno al progetto per l'attuazione di una *Società generale medica italiana di mutuo soccorso*, ha adempiuto al mandato prescrittole nell'adunanza generale del 2 febbraio, ed ha depositato nella biblioteca dell'arcispedale di S. M. Nuova il relativo parere, ove rimarrà ostensibile fino al 15 marzo corrente.

Domani, sabato, a mezzogiorno, nell'Istituto di Studi superiori, il prof. G. Ugdulena nella sua lezione di letteratura greca esaminerà il disegno dell'*Iliade* per la parte estetica.

A ore 2 pom. il prof. O. De Gubernatis continuando la sua illustrazione delle grandi epopee nazionali, esaminerà il *Mahabbarata*, il massimo poema indiano.

Nella giornata del 4 marzo il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 16,0 e la minima di + 3,0.

Nota dei defunti del 3 marzo.

Lazzeri Pietro, d'anni 80 — Turchi Giuseppe, id. 70 — Piccioli Cesira, id. 43 — N. Luisa, id. 64 — Magherini Federiga, id. 35 — Vicini Serafina, id. 23 — Petri Felice, id. 27 — Bitossi Maddalena, id. 68 — Interi Francesco, id. 56 — De Santis Sabatino, id. 25 — Calcaprina Michele, id. 24 — Garibaldo M. Catterina, id. 78 — Ciaranfi Federigo, id. 32.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 14, cioè 4 maschi, 9 femmine, e 1 nato-morto.

Matrimoni del 3 marzo.

Cinquini Emilio, intagliatore, di Firenze, e Fagnoni Antonietta, sarta, di Firenze.

Castagnoli Alessandro, sguattero, di Firenze, e Parolai Rosa, att. a casa, di Terranuova Bracciolini.

Pellegrino Enrico, impiegato regio, di Salerno, e Carossini Carolina, benestante, di Torino.

Sassoli Vincenzo, cocchiere, di Bibbiena, e Semplicini Assunta, cucitrice da uomo, di Firenze.

Borgini Carlo, calzolaio, di Borgo S. Lorenzo, e Gualtieri Elvira, sarta, di Leguaia.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi annunzia che, il 1° marzo corrente fu aperto a Prato (provincia di Firenze) un ufficio telegrafico con servizio pel governo e pei privati e con orario di giorno limitato.

Dalla stessa data il servizio medesimo venne pure attivato nell'ufficio semaforico di Ventotene (provincia di Napoli).

— Il 2 corrente, scrive la *Gazzetta di Genova* del 4, ad Albenga, furono messi all'asta 16 lotti di beni dell'asse ecclesiastico. Tre lotti rimasero invenduti, ma i 13 che furono deliberati per la complessiva somma di lire 58,246 46, erano stati messi all'incanto sul prezzo di L. 30,428 12, ragione per cui si ottenne un aumento di L. 27,818 34.

— Ieri, scrive il *Movimento* di Genova del 4, proveniente dalla Spezia arrivò nel nostro porto la nave americana *Ticonderoga*, comandata dal capitano Wymom V. con 9 cannoni e 235 marinai di equipaggio.

— La *Gazzetta di Genova* del 4 annunzia che, il governo francese per togliere dalle piazze la troppa abbondanza di moneta di rame, ha avvertito i commercianti di Francia che nella convenzione conclusa tra la Francia e l'Italia nel 1865 la reciproca ammessione delle monete si limita soltanto a quella d'argento e d'oro, ed ha conseguentemente esclusa dal commercio la moneta di rame italiana.

— La *Lombardia* del 4 scrive che è atteso in Milano il generale di Roon, ministro della guerra in Prussia, e che si dice debba essere data in suo onore una gran manovra in Piazza d'Armi.

— Domenica passata, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 3, si tenne un'adunanza degli ex-ufficiali veneti del 1848-49. Oltre sessanta furono gl'intervenuti, i quali, votati i più sentiti ringraziamenti ai senatori che ne sostennero le ragioni, deliberarono di agevolare la ripresa della loro vertenza innanzi al Parla-

mento sulle basi della sospensione contenuta nell'emendamento Miniscalchi in Senato. Perciò, dovendo procedere, fra altre cose, ad una statistica regolare di tutti gli uffiziali di terra e di mare che al 2 agosto 1849 si trovavano in Venezia, si deliberò di eleggere una Commissione di sette membri, incaricata di fare tutte le pratiche a tal uopo. Questa Commissione, pertanto, invita tutti i detti uffiziali, ad inviare in originale, o per copia, i brevetti comprovanti i loro gradi ed altri titoli utili all'eventuale conseguimento della pensione, nonchè un breve storico della vita, massime ne' riguardi degl'impieghi e della emigrazione.

La spedizione dovrà avvenire nei prossimi giorni, e si farà allo studio del signor avvocato Giuriati, dove sarà rilasciata ricevuta dei documenti.

— Il *Caserta* del 28 febbraio scrive che, nel 1867, nella provincia di Terra di Lavoro si costituirono 8 briganti, ne furono arrestati 61, e 7 rimasero morti in conflitto.

— Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 3, il nostro prefetto, marchese di Rudinì, ebbe frequenti comunicazioni telegrafiche col governo centrale, sull'argomento, ormai divenuto importantissimo, dell'*aggio* sul bronzo. L'on. signor Prefetto intende a trovar modo come risolvere nel più breve tempo possibile una questione capitale pel nostro paese.

— Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 3 scrive che, anche il Banco di Napoli ha determinato pagare in parte in moneta di bronzo lo stipendio dei suoi impiegati.

— Da Castelsaraceno (Lagonegro) scrivono all'*Indipendente* di Napoli del 3 corrente:

Egidio Bentivenga di questo comune, padre di numerosa famiglia, cittadino d'integerrima e proverbiale onestà, in una al suo domestico, veniva ultimamente massacrato, a pochi passi dall'abitato, dai dieci briganti che vi si aggirano sempre, non ostante che vi sia una stazione di carabinieri ed un distaccamento di linea.

— Sabato passato, scrive il *Cittadino Leccese* del 2, arrivò a Taranto S. A. R. il duca d'Aosta, che venne ricevuto dal prefetto della provincia, dal presidente del Consiglio provinciale e da tutte le autorità militari e civili

— Nella *Correspondance Italienne* del 4 si legge:

Ci scrivono da Civitavecchia che, dal 15 febbraio in poi, non erano più arrivati volontari per l'esercito pontificio. Circa 200 zuavi rinviati dal corpo si trovavano in quella città, in attesa di essere ricondotti in Francia. Intorno a Civitavecchia, i francesi continuano attivissimamente i lavori di forticazione, e si calcola che vi prendano parte più di 1500 operai. A tutte le altre opere di difesa che si stanno costruendo, si pretende che debbasi pure aggiungere un forte distaccato sul monte dei Cappuccini, distante circa un chilometro dalla città.

Due omicidii. — Nell'*Avvisatore Alessandrino* del 2 corrente si legge:

Sull'orrendo assassinio commesso nella nostra città l'ultima sera di carnevale, possiamo ora dare più precisi ragguagli.

Quattro malfattori, armati di tutto punto, penetrarono verso le 9 1/2 di sera nell'abitazione della vedova Stradella, vecchia di 78 anni, la quale trovandosi a letto e sentendo rumore nell'attigua camera di suo figlio, allora assente, si mise a gridare.

Ma quelle grida furono le ultime per la infelice, perchè afferrata dagli assassini venne barbaramente trucidata con replicati colpi di coltello!

Simile sgraziata sorte toccò pure a certo Pietro Scazzola, d'anni 30, vicino di casa della Stradella, il quale accorso alle grida della morente, veniva a tradimento colpito al cuore con coltello ad uso macellaio!

Il concorso di questo povero uomo, che lascia nel lutto e nella più squallida miseria tre figli e la moglie incinta, impediva di commettere il rilevante furto di circa 12 mila lire che si trovavano nella camera dello Stradella figlio, in un canterano di cui i ladri avevano già scassinato e rovistato senza frutto parecchi casetti. Gli assassini nel darsi a precipitosa fuga abbandonarono nella corte quattro grimaldelli ed una falce da macellaio.

Il paese è contristato per sì orrendo misfatto: la nostra solerte polizia lavora indefessamente; due persone sospette furono già arrestate: e i fratelli Stradella figli dell'uccisa, per facilitare la polizia nelle sue ricerche, depositarono lire 1000 da offrirsi in mancia agli scopritori dei delinquenti.

Delitto. — La *Gazzetta delle Romagne* del 4 corrente scrive:

Ridarelli Dionisio di Cagli (Pesaro) nella notte del 25 p. p. febbraio, venne in propria casa, ove dava una festa da ballo, ucciso a colpi di coltello da tre pessimi soggetti, i quali introdottisi colà non eran riesciti a farla da padroni, com'essi pretendevano, opponendosi il Ridarelli.

Datisi alla fuga pei campi vennero inseguiti dall'arma dei carabinieri reali, i quali ne arrestarono due, e costrinsero il terzo a costituirsi a quel sig. pretore.

Gli autografi di Colombo. — Sappiamo, scrive il *Commercio di Genova* del 3, che l'ammiraglio americano Ferragut incaricò dalla Spezia con lettera il console degli Stati Uniti in Genova di porgere ringraziamenti al sindaco per la cordiale ed espansiva accoglienza fattagli dalla cittadinanza genovese. In pari tempo esternò desiderio di avere copia degli autografi di Cristoforo Colombo che vide al nostro palazzo municipale.

Sappiamo che il barone Podestà, sindaco, si diede premura di farne eseguire copia fotografata che gli verrà spedita.

Pioggia di pietre meteoriche. — La *Tribuna* di Casale (Monferrato) del 3 corr. scrive:

Il giorno 29 febbraio, tra Villanova (longitudine dall'Osservatorio di Torino 0.° 47'. 30" est) e la Motta de'Conti (longitudine dall'Osservatorio di Torino 0.° 50' est) ebbe luogo una pioggia di *pietre meteoriche*. Ecco sommariamente quanto risulta dalle indagini e dalle ricerche fatte dai professori Bertolio, Zanetti, Musso e Goiran recatisi appositamente sui luoghi onde verificare i fatti ed indagare le circostanze del fenomeno.

Verso le ore 11 antimeridiane si è sentita una forte detonazione seguita da altra in capo a pochi secondi. A queste detonazioni tenne dietro un forte rumore, che si prolungò per circa due minuti. Questo rumore, a quanto asseriscono le persone del luogo state interrogate, si poteva paragonare agli scoppi che si producono nei fuochi di artifizio, oppure ad una viva fucilata, *come quando*, dice un testimonio, *nelle manovre a fuoco viene comandato il fuoco di fila*. Gente che trovavasi ne'campi dichiara di aver veduto ad una altezza considerevole, una massa circondata come da una nube muoversi tumultuosamente animata da straordinaria velocità e che, alcuni istanti dopo le detonazioni, videro o sentirono diverse masse cadere qua e là precipitosamente producendo un sordo e cupo rumore quando percuotevano sul suolo. Una di queste masse, al dire di parecchi lavoranti, sarebbe caduta nella *roggia Marcova*, regione *Moronetto*, ad una distanza di circa due chilometri dalla cascina *Dosso*: sinora però non fu possibile rinvenirla.

Soggiungiamo che sì nella pianura che nella collina le detonazioni furono udite a distanze assai considerevoli dal sito che sembra essere stato la sede del fenomeno. In Casale furono udite distintamente da persone degne di fede.

L'*Uranolite* sembra fosse, prima dello scoppio, diretto da NO verso SE. Vennero indicate cinque località diverse nelle quali si asseriva fossero caduti frammenti del medesimo: sinora però non fu constatata se non la esistenza di tre frammenti.

I. Il primo e più considerevole, del peso di circa 7 chilogrammi, è caduto al N di Villanova in un campo situato in vicinanza della cascina Roletta: fu trovato da un ragazzo: questo frammento era penetrato nel suolo per una profondità di circa 37 centimetri.

II. Il secondo, del peso di un chilogramma e 920 grammi, è caduto sulla metà circa di una linea condotta dal molino di Villanova alla Motta Novella e ad una distanza dalla prima località di metri 2450. È caduto a pochi metri di distanza da un villico, il quale asserisce di averlo rinvenuto ad una profondità di circa mezzo metro.

III. Il terzo frammento è caduto alla Motta dei Conti innanzi alla osteria tenuta da Chiara Antonio, ed a pochi passi di distanza da una donna. Percuotendo sul selciato si ruppe in una infinità di frammenti. Dalle informazioni raccolte pare che il peso di questo terzo frammento potesse essere di circa 300 grammi. La distanza di questo terzo frammento dal primo è di metri 3200, dal secondo di metri 2950.

Per ora ci limiteremo a dire che i frammenti raccolti offrono una forma irregolare assai, bizzarramente contornata, con protuberanze e sinuosità diversamente modellate: sono ricoperti come da una vernice, segno certo di fusione alla superficie; il colore di questa vernice è di un grigio carico e quasi di bronzo; sono fortemente magnetici, non pare però che sieno dotati di polarità: considerevole ne è il peso specifico. La struttura interna nulla presenta di metallico; la frattura è granulare; il colore biancastro; l'aspetto simile quasi a quello di un granito a tessitura molto fina.

È singolare e rimarchevole che nello spazio di circa mezzo secolo è questa la terza volta che il territorio di Casale e dintorni è il teatro di una pioggia meteorica.

La fame in Tunisia. — Un corrispondente commerciale di Genova comunica al *Dovere* la seguente notizia da Susa (Africa) in data del 23 febbraio 1868:

La mortalità per la fame è dominante. La epidemia continua ad affliggere l'umanità. Il viaggio da Tunisi a Susa è uno spettacolo orrendo. A brevi distanze trovansi distesi cadaveri di uomini in preda ai cani. Il puzzore cadaverico infetta terribilmente l'aria, in quanto che il governo non pensa alla sepoltura dei morti. Credesi che tale infezione sia la causa delle febbri esistenti.

Nella stessa città di Susa lasciansi i cadaveri tre o quattro giorni insepolti, a segno che gli europei devono a loro spese farli trasportare lungi e seppellire.

Nelle bestie poi, per mancanza di foraggio, domina il carbonchio.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. Rattazzi ha terminato oggi il suo discorso nel modo più inatteso. Egli non si contenta di nessun ordine del giorno, egli vuole qualche cosa di più che non sia la restrizione della circolazione, che crede in balìa del governo di ordinar alla Banca; egli domanda che si discuta il progetto di legge per la cessazione del corso forzato, che era stato presentato sotto il suo ministero, ed a cui, come è naturale, non si poteva pensare nelle condizioni gravissime della finanza.

Egli ha perfino espresso la speranza che la sola approvazione della legge basterebbe per far ribassare l'aggio; ma una legge non dà quattrini. Con quali mezzi si porrebbe fine al corso forzato? Come si restituirebbero alla Banca i 350 milioni? È ciò che l'on. Rattazzi non ha creduto necessario di additare e che pure maggiormente importa di sapere, perchè la convenzione francese poteva bene ordinare ad un generale di vincere, ma niun governo è in grado di trovare centinaia di milioni se il Parlamento non gliene porge i mezzi e se il credito non risorge, a meno che la abolizione del corso forzato non abbia ad essere che una lustra e che consista nel cambiare carta con carta, nel qual cambio le popolazioni non potrebbero trovare che un magro conforto.

All'on. Rattazzi successe l'on. ministro della finanza. Era impossibile ch'egli non desse alcuni cenni intorno alla vendita dei beni ecclesiastici ed all'alienazione delle obbligazioni. E furono tutt'altro che adatti a dissipare i timori che si erano concepiti non si potesse ottenere per quest'anno de' grandi sussidi alle finanze. Da' ragguagli da lui esposti risulta diffatto che i compratori di beni ecclesiastici pagano in ragione media il 30 per cento all'atto dell'acquisto, il resto viene sborsato per ventesimo. Egli calcola che nell'anno si possano vendere per 240 milioni di beni. Si esigerebbero dunque 72 milioni che si ridurrebbero a 67 milioni, per lo sconto del 7 per cento. Si aggiunga il decimo, che si paga, e si avrebbero 84 milioni in obbligazioni. Ma siccome sono già in circolazione milioni 21 di obbligazioni l'emissione si ridurrebbe a 63 milioni, di valor nominale, corrispondenti a 52 milioni effettivi.

Che sono 52 milioni al cospetto di un disavanzo complessivo, per l'esercizio del 1868 di ben 820 milioni?

Una grande operazione è quindi necessaria. Quale abbia ad essere, il ministro non dice, perchè non ci sono ancora idee concrete, ma apertamente respinge la proposta d'una sottoscrizione pubblica delle obbligazioni, come impraticabile, perchè la sottoscrizione è già aperta da oltre quattro mesi negli uffici della Banca Nazionale.

Dopo questi schiarimenti, l'on. ministro passò ad esaminare la quistione del corso forzato. Non lo seguiremo in tutte le particolarità del suo discorso. Solo faremo notare come egli abbia dimostrato assai bene lo sviluppo che in Italia dal 1861 al 1866 ebbero gli affari commerciali e le imprese industriali, da cui dedusse l'origine della crisi pecuniaria, resa più acerba e grave dalla guerra.

Egli confutò quindi la proposta dell'emissione di carta governativa, con cui rimborsare la Banca nazionale de'378 milioni, già presi o da prendere, facendo osservare, come quand'anco si avessero i mezzi non si riuscirebbe col rimborsare alla Banca il suo prestito a togliere il corso forzato, se non si provvede al dissesto della finanza. Egli non si oppose decisamente all'imprestito forzato, ma sostenne che non è il caso di parlarne, perchè bisognerebbe che il paese fosse in migliori condizioni per sopportarlo.

L'on. ministro non ha terminato il suo discorso, ma la conclusione della discussione ci pare sia per essere la inchiesta sulla circolazione fiduciaria, coll'accettazione per parte del ministro stesso di presentare le sue proposte per la cessazione del corso forzato, come complemento dei provvedimenti diretti a ristorar le finanze.

Ciò che ha fatto maggiore impressione fu la comunicazione da lui fatta della convenzione del 9 ottobre scorso, passata tra l'on. Rattazzi e la Banca nazionale per la anticipazione de' cento milioni. Codesta convenzione stabiliva che la Banca prestasse cento milioni sul deposito delle obbligazioni ch'essa aveva incarico di alienare. Ma non poteva rimborsarsi di quei cento milioni che dopo aver venduto delle obbligazioni per altri cento milioni da versarsi nelle casse del Tesoro.

La Banca adunque doveva ben tardi essere soddisfatta del suo credito, e siccome era pure stabilito che qualora fosse decretata la cessazione del corso forzato, il governo doveva, prima della ripresa dei pagamenti in danaro, restituire alla Banca anco i cento milioni, è evidente che il ritorno al corso libero non poteva essere prossimo.

La convenzione fu poscia modificata per esonerare la Banca dall'obbligo di provvedersi un terzo de' cento milioni in contanti, per la riserva statutaria, ciò che avrebbe fatto salir l'aggio dell'oro. Il governo si era obbligato di dare alla Banca de' vaglia del tesoro per 40 milioni, contro cui consegnerebbe eguale somma in danaro e gli altri sessanta milioni sarebbero dati al tesoro in conto corrente.

Il nuovo ministro della finanza, trovando questo ripiego irregolare, ci mise riparo col fornir esso la riserva alla Banca ed ottenendone una riduzione dell'interesse, portato a 90 centesimi per cento lire; ma il fatto è grave e contribuisce anch'esso a giustificare la proposta dell'inchiesta.

— —

Nell'intermezzo del discorso dell'on. ministro della finanza avvenne un incidente nella Camera, sul quale non dobbiamo tacere. L'on. Castagnola, membro della Commissione d'inchiesta della marina, chiese risentitamente all'on. ministro della marina delle spiegazioni intorno alla breve nota della *Gazzetta ufficiale*, da noi riprodotta nel foglio di ieri.

In quella nota si dichiara che il ministero della marina non accetta gran parte delle asserzioni e de'giudizi della Commissione e si riserva di ridurli al loro giusto valore.

A che si allude con tal nota? L'on. ministro l'ha detto schiettamente. La nota si riferiva alla deposizione del sig. senatore Del Monte, in cui si fanno gravi accuse all'Amministrazione della marina, senza profferir nè nomi nè fatti.

Una deposizione siffatta merita una nuova inchiesta, perchè è veramente singolare che si facciano accuse vaghe, senza provarle.

Però, prescindendo dalla deposizione del sig. senatore Del Monte, nella Relazione vi hanno fatti e considerazioni, che meritano tutta l'attenzione e debbono recar il loro frutto.

L'incidente, come si capisce, non ha avuto alcun seguito.

La Banca nazionale ha deliberato di richiedere a'suoi azionisti il versamento di lire trecento a saldo delle azioni emesse, in ragione di L. 100 pel 5 agosto. L. 100 pel 5 novembre anno corrente. Le rimanenti lire cento saranno versate il 5 febbraio 1869. Il capitale sborsato della Banca resta aumentato di 24 milioni.

Nella *Gazzetta ufficiale* del 5 corrente si legge:

S. A. R. il duca d'Aosta nel suo viaggio intorno alle coste d'Italia, la mattina del 28 dello scorso mese, a bordo del *Messaggiere*, si dirigeva verso il porto di Taranto. Non erano ancora a vista, che venivagli incontro il piccolo vapore l'*Anhatolia*, su cui insieme alle autorità provinciali, municipali, giudiziarie e militari erano i più cospicui personaggi del paese.

Quando il *Messaggiere* fermò, S. A. si compiaceva di ricevere gli omaggi che autorità e cittadini erano lieti di offrirle; ed all'invito che a nome della città dirigevale il prefetto di Lecce venuto a Taranto per incontrare S. A. R. consentiva di scendere a terra.

E difatti, dopo aver visitato l'interno del mare piccolo, ne venne allo scalo di Santa Lucia, dove era atteso dalle più festose e cordiali accoglienze di tutta la popolazione.

Salito in uno de'molti e ricchi equipaggi, che i privati aveano fatto a gara di mettere a disposizione del principe e del suo seguito, S. A. si recava in una villa di proprietà della vedova Pepe; ed ivi accettava una refezione offertale dal municipio.

Volle quindi percorrere tutta la città, e dappertutto era festeggiato, dappertutto salutato colle grida di « Viva la Casa di Savoia! Viva il principe! »

S. A. verso mezzanotte salpava per Siracusa.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 4. — La *Liberté*, l'*Opinion nationale*, la *Revue des deux-mondes*, il *Siècle* il *Débats* e l'*Avenir National* danno facoltà al giornale il *Pays* di pubblicare i documenti trovati fra le carte del signor Lavarenne, rinunziando a chiamare chicchessia in giudizio per questa pubblicazione.

Parigi, 4. — *Corpo legislativo*. — Discussione del progetto di legge sul contingente dell'esercito. Picard chiede spiegazioni intorno un periodo del rapporto della Commissione nel quale si afferma che, in presenza delle esigenze eccezionali della situazione, è necessario un esercito di 300,000 uomini, per tutelare la sicurezza ed anco l'autonomia della Francia. Rouher risponde che le relazioni diplomatiche della Francia colle potenze d'Europa danno la profonda convinzione che la pace non sarà turbata. Soggiunge che le nubi, le quali or fa qualche mese parevano offuscare l'orizzonte sono pienamente dissipate.

La discussione generale è chiusa.

Magnin sviluppa l'emendamento col quale si chiede che il contingente sia ridotto a 80 mila uomini.

Il maresciallo Niel dice che l'opposizione si dorrà ben presto d'aver oppugnata la nuova organizzazione militare che sarà per il paese un pegno di sicurezza. Essa sarà men grave che l'antica per le popolazioni e ad un tempo più economica. Soggiunge che nella prossima primavera tutto l'esercito sarà provveduto del nuovo fucile che è il più perfetto che esista. Dietro l'adozione fattane in Francia, tutte le potenze saranno costrette a trasformare i loro armamenti. La Francia avrà sulle medesime due anni di vantaggio, il che è assai importante in vista degli avvenimenti compiutisi in Europa. Conchiude che, tutelato da questa forte organizzazione, il paese può dedicarsi con sicurezza ai lavori della pace.

L'emendamento Picard è respinto da 220 voti contro 29.

L'emendamento proposto da Tillancourt, col quale si domanda che venga diminuita la statura prescritta per gli arruolamenti dei volontari e dei rimpiazzanti, è presa in considerazione da 122 voti contro 104. Domani continuerà la discussione intorno il progetto di legge sulla stampa.

Berlino, 4. — La *Corrispondenza provinciale* dice che le misure di rigore adottate dal governo contro il re Giorgio avranno la approvazione del popolo prussiano e delle potenze d'Europa. Constata che la Francia e l'Austria, in occasione delle ultime manovre del re Giorgio, diedero a conoscere in qual pregio tengano l'amicizia della Prussia.

Bruxelles, 4. — Camera dei rappresentanti. — Frère-Orban presenta il progetto di legge che fissa il contingente dell'esercito a 12,000 uomini, e riduce la durata del servizio a 27 mesi invece di 29.

Berlino, 5. — È giunto qui il principe Napoleone.

Parigi, 4. — La *France* e l'*Etendard* dicono che la Russia, in presenza della situazione deplorevole dei Candioti rifugiati in Grecia, decise di non trasportare più sul continente alcun rifugiato.

Parigi, 5. — *Corpo legislativo*. — Il maresciallo Niel nel suo discorso di ieri disse: « S'invoca contro la cifra di 100,000 uomini le dichiarazioni rassicuranti fatte dal ministro Rouher. Non sono io sicuramente colui che ne attenuerà l'importanza; ma il ministro Rouher parlò a norma delle circostanze attuali. Egli però non può dire quello che accadrà fra 5 o 6 anni. Se i precedenti contingenti non fossero stati che di 80,000 uomini, noi avremmo avuto nella scorsa estate 140,000 uomini di meno sotto le armi, ed io sono convinto che noi ci troveremmo oggidì in piena guerra. Mi sarebbe impossibile il dimostrarlo, ma questa è la mia convinzione. Noi invece abbiamo avuto la pace ed oggi essa è forse più assicurata che mai. Se voi volete conservarla, bisogna che votiate il contingente di 100,000 uomini.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 5 marzo

	4	5
Rendita francese 3 %	69 30	69 42
» italiana 5 %	45 25	45 85
» » 15 corr.	— —	— —
» » *deport*	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	372 —	377 —
» Romane	46 —	46 —
Obbligaz. »	94 —	93 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	39 —	37 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	111 —	111 —
Cambio sull'Italia	13 —	12 7/8

Borsa molto ferma

Vienna, 5

Cambio su Londra 116 30

Londra, 5

Consolidati inglesi 93 1/8

GIACOMO DINA DIRETTORE

GIOVANNI BOMBALDO *gerente*

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 5 marzo

5 %	C. l.	52 15 d.	52 10
Id.	FC. l.	52 15 d.	52 10
Impr. naz. pag. 5 %	C. l.	72 75 d.	72 40
3 %	C. l.	34 70 d.	34 50
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	N. l.	1380 — d.	— —
Id Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1868	N. l.	1555 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	41 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	158 1/2 d	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	182 — d.	180 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	130 — d.	124 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	416 — d.	414 50
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	52 80 d.	— —
3 % idem	N. l.	35 25 d.	— —
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— d.	— —

Prezzi fatti del 5 %, 52 10-15 per 15 c.

Napoleone d'oro 22 84 — 22 82

Borsa di Milano del 4 marzo

	Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 %	— —	51 95 92
» » » . fc.	— —	51 90 —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83 —	— —
Azioni Banca Nazionale	1555	— —
» Strade ferrate Merid.	178 50	— — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	128 —	— — —
» Beni demaniali	416 —	— — —
» Città di Mil. 1860 5 %	70 —	— — —

Borsa di Genova del 4 marzo

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	52 05	52 —
» » »	f. m.	52 05	52 —
» in piccole partite	cont.	52 05	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1545 —	— —
» »	f. m.	1557 —	1547 —
Obbl. Beni Deman.	cont.	415	415 —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 4 marzo

Corso legale 51 97 1/2

Banca Naz. C. d. m. in c.

SECONDO PRESTITO A PREMI
DELLA
CITTÀ DI MILANO

Concorso alla VI estrazione 16 marzo 1868 mediante
VAGLIA DA LIRE 1 E DA CENTESIMI 50
emessi dalla Ditta E. TUCCIMEI di Roma.

A Firenze dirigersi al Banco del signor **Giulio Rovighi**
Via dei Cerchi, Num. 3.

ANNO VI **L'ITALIA** ANNO VI

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO
COL 1° GENNAIO 1868 COMINCIA IL VI ANNO

Mantenendo inalterato il programma e l'indirizzo di giornale di **opposizione legale ed onesta**, non gli verrà meno il favore che sino ad oggi si ha avuto dal pubblico.

Agli attuali redattori se ne aggiungeranno altri ancora.

Oltre alle corrispondenze ordinarie, sarà arricchito di scelte appendici, e nel corso del mese di gennaio sarà stabilito un servizio di dispacci della Borsa di Napoli. — Non promettiamo molto per non attender corto.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

Un anno L. 25 — Un semestre L. 13 — Un trimestre L. 6 50

Le associazioni si ricevono all'ufficio del Giornale, in piazza S. Biagio, n° 3 presso le Loggie di Mercato Nuovo. L'Amministrazione.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

La iniezione balsamico-profilattica è l'unica che guarisce in pochi giorni igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni. *Prezzo* franchi 6 l'astuccio con siringa *privilegiata* e L. 5 senza. Si usa anche come preservativo *infallibile*.

Le antiche e sempre famose Pastiglie Pettorali dell'Ermita di Spagna, composte di vegetali semplici, e prive di narcotici, guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la **tosse grippe, angina, raucedine voce velata e debilitata** di cantanti (specialmente) **effetti garantiti**. *Prezzo L. 2 50 la scatola, con un timbro a secco nel fondo; e le istruzioni sono firmate di pugno dell'autore, onde evitare falsificazioni.*

Deposito generale Genova, farmacia Bruzza; a Firenze, farmacia Pieri, via della Condotta; farmacia Reale al Duomo; farmacia Signorini in Porta Rossa e Borgo Ognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Bonavia, Ferraresi, Zarri, Tarlazzi; Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni; Napoli, Viappiani, Leonardo Romano; Livorno, Grecchi ed Angelini; Bari, Lippolis; Roma, Sinimberghi, e le due farmacie Desideri; Spezia, Fossati; Siena Mencarelli.

NB. La Ditta A. Dante Ferroni (via Cavour, 27, Firenze) può fornire all'ingrosso i signori farmacisti.

TRIKETT, LION E C.A
Via Cernaia, n. 38, Torino

Agenti di primarie Case inglesi per la provvista di ogni genere di **Locomobili** macchine per l' **agricoltura**, per lavori in **cotone, lana, lino, ferro e legno**, materiale mobile e fisso per **imprese ferroviarie**, per **gazometri** ed **acquedotti** con deposito di qualsiasi articolo **caoutchouc**.

NB. Chi desidera schiarimenti è pregato di recarsi all'indirizzo suddetto ove si può esaminare un copioso assortimento di disegni e campioni.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOVAY

PILLOLE DI HOLLOVAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOVAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra Strand, N. 244.

Depositi in Italia: *Firenze*, L. F. Pieri; *Bologna*, C. Bonavia; *Genova*, C. Bruzza; *Torino*, F. Bonzani; *Napoli*, A. Pivetta e C.; *Milano*, G. Bertarelli di Tommaso; *Alessandria*, Tommaso Basilio; *Savona*, L. Albenga; *Trieste*, I. Serravallo.

COPISTA ISTANTANEO
BATIAU MEUNIER E COMP.

Si copiano istantaneamente lettere senza ammollare la carta nè fa bisogno di nessuna pressione nè meccanismo alcuno. Metodo interamente nuovo indispensabile al viaggiatore come al sedentario.

Prezzo: Libro di pag. 500 L. it. 10 — / » » 300 » 8 — **cadauno.**

A ciascuno dei suddetti copisti v'ha unita una bottiglia **d'inchiostro simpatico** a tal uso relativo, il di cui valore è compreso nei suddetti prezzi.

Deposito presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Si spedisce contro il relativo importo in Vaglia Postale. Ove vi è ferrovia diretta, trasporto a carico del committente.

10,000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI DUE ANNI
INIEZIONI

Coll'acqua antisifilitica preparata da A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazioni agl'intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli *scoli* recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di *Blenoree* e *Gonoree* nonchè i fiori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonchè per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIU' MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti, via dei Neri. — *NB.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico dei committenti.

SOCIETÀ BACOLOGICA
ANNO XI
FRATELLI GHIRARDI E C.

La Circolare 21 dicembre nell' inviare gli AZIONISTI a ricevere i Cartoni, offriva loro con tenue aumento la maggior quantità di cui avessero bisogno sino al 50 PER CENTO IN PIU' delle Carature sottoscritte. Questo fatto (unico in un anno di tanta scarsità) prova come la Società vada canta negl'impegni, e sia munita di scorta ad ogni evento.

Ricostituitasi per una nuova SPEDIZIONE AL GIAPPONE secondo il voto espresso dai principali Azionisti ed a maggior loro garanzia, sarà diretta dallo stesso nostro sig. GIO. GHIRARDI che importerà certo anche

PEL 1869 SCELTI **CARTONI ORIGINARI** VERDI ANNUALI

Capitale sociale L. 500 mila

in azioni; *A* da L. **1000** — *B* L. **500** — *C* L. **100** — Pagamento 1/5 alla sottoscrizione, 2/5 in giugno, saldo alla consegna. Pei COMUNI e CORPI MORALI 4/5 alla consegna.

Pelle sottoscrizioni, STATUTO SOCIALE e Rapresentanze dirigersi in *Milano* alla *Sede della Società*, via S. M. Segreta N. 12.

TINTURA FOTOGRAFICA
OGNI CASSETTA L. 6 — CON ISTRUZIONE L. 6
DI
Pietro Galli

Autorizzata dal Consiglio provinciale sanitario di Milano; e la Regia Prefettura della provincia stessa ha rilasciato il regolare decreto 10 gennaio 1867, N. 29175,2508 Questa *Tintura fotografica* per tingere i capelli e barba in nero, castagno e biondo di effetto ammirabile, è innocua affatto potendosi applicarla, replicarla a seconda della capigliatura anche per natura poco assorbente. Deposito generale presso A. D. Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente; ai parrucchieri sconto d'uso.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazioni per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, 2° p.

Pastiglie
DI CODEINA
per la tosse
preparazione del farmacista A. Zanetti di Milano.

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la ditta A. D. Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

GRATIS

si spedisce, tanto in Italia che all'estero, il catalogo generale della Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, Firenze; a chi ne farà richiesta con lettera affrancata.

POMATA IGIENICA GALLI

applicata alla cute ove sortono i capelli. Non fare uso d'altre pomate e olii qualunque; così si mantiene la capigliatura succedendo la guarigione del salso predominante che indebolisce il bulbo capillare, e facilita la precoce canizie.

Resultato di serie esperienze e consulte di 20 anni come applicatore della *Tintura Fotografica* per tingere i capelli di esclusiva invenzione.

Vasetti da L. 2 80 e L. 1 40.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta). Trasporto a carico del committente.

IL SOTTOSCRITTO

DEDUCE a notizia di tutti, onde non abbiano ad allegare ignoranza, che non riconosce, nè riconoscerà giammai alcun prestito, o pagamento che da chicchessia verrà fatto al suo figlio Ulderico.

Giuseppe Traostini.

SAPONE MIRANDA
RIGAUD
a base di succo di giglio e di lattuga

Bisogna confrontare questo Sapone a tutti gli altri venduti dai profumieri per convincersi che deve essere preferito. Esso communica alla pelle un vellutato tutto particolare, dà una schiuma abbondante formando un vero bagno di latte, e non lascia niente a desiderare come delicato profumo. L. 2 al pezzo. Deposito esclusivo, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Genova, Lertora.

COLLA LIQUIDA FORTE
cent. 60 la boccetta.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

NB. Si spedisce gratis il programma.

VEDUTE IN FOTOGRAFIA
da Steroscopio,

Vedute di Spagna senza colori L. 0, 60
Costumi spagnuoli id. » 0, 60
Scene di costumi parigini colorite con precisione . . . » 1, 00
Vedute di monumenti italiani trasparenti finissime . . . . » 1, 20

Verranno spedite franche di porto.

Dirigere le domande con vaglia alla Società Generale degli Annunzi diretta da A. Dante Ferroni, Via Cavour N 27, *Firenze*.

Vero
BUON MERCATO
(Concorrenza impossibile).
QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramè (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata abbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramè da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 28 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze

---

Via DELLA VIGNA NUOVA — FIRENZE — N. 20 PALAZZO RUCELLAI

GRAN DEPOSITO
DI LETTI IN FERRO, SACCONI ELASTICI PERFEZIONATI
E MOBILIE D'OGNI SPECIE
a prezzi di fabbrica discretissimi

NB. Ai rivenditori si accorda un convenevole sconto.

INIEZIONE VEGETALE
AL MATICO
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

L' **Injezione Matico** è preparata colle foglie del Matico, albero originario del Perù, medicamento energico per la pronta ed infallibile guarigione della gonorrea e degli scoli d'ogni natura, senza alcun pericolo d'infiammazione nè di stringimento del canale. Queste capsule hanno un inviluppo di glutine, e contengono l'essenza del Matico, combinata col balsamo Copaive, di maniera a raddoppiarne la sua efficacità, levandogli l'odore particolare che questo comunica alle orine e facendo sparire le nausee che le capsule ordinarie occasionano.

La generalità dei medici d'ogni paese e dell'universo intero hanno rinunciato ad ogni altro metodo per curare queste malattie, avendo ottenuto con queste capsule i più felici risultati. Separatamente, questi due rimedi agiscono benissimo; riuniti costituiscono un energico rimedio.

Depositi. — A Firenze, Farmacia Reale Italiana, al Duomo: Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, e Farmacia Groves, Borgognissanti. — Livorno, Farmacia G. Simi — A Milano, Farmacia di Carlo Erba e Farmacia Manzoni e C., via Sala, N 10.

REGIE TERME DI MONTECATINI
IN VALDINIEVOLE PROVINCIA DI LUCCA
AVVISO

Mancando tuttora in molte città importanti del Regno una rivendita autorizzata e riconosciuta da questa R. amministrazione per le acque di Montecatini, proprietà dello Stato, la Direzione avverte coloro che volessero accettare l'incarico, essere disposta a concedere dei depositi con certificato nominativo pel Depositario al quale verrebbero fatte le maggiori possibili facilitazioni.

Per maggiori schiarimenti indirizzarsi alla Direzione delle RR. Terme.

Bagni di Montecatini 1° 1868. La Direzione.

POLVERE ANTIEPILLETICA del dottor O. MOLART
15 anni di successo — Guarigione positiva.

Non più epilessia (*malcaduco*), non più forti convulsioni, rimedio sicuro, perchè non assopisce solo il male, ma lo toglie totalmente mediante la cura graduata di detta polvere per soli 60 giorni. Più di 200 casi di guarigione constatati. Non occorre particolare regime di vita; e di facile applicazione anche per i ragazzi e le persone le più delicate. — Prezzo della scatola con l'istruzione L. 20.

Deposito generale presso **Gallo Giuseppe**, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLÈS (Franchi 7) (Franchi 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso **(successo garantito)**. E. Sallès, profumiere chimico, 3, *rue de' Buci*, *Paris* Firenze presso C. Compaire e dal farm. Pieri. — *Torino*, presso D Mondo.

BIBLIOTECA UTILE

Elementi di chimica, esposti popolarmente da Giorgio Fownes. Un vol. di 150 pag. L. 1.

Elementi di meccanica, esposti popolarmente da L. Brothier. Un vol. con 32 incisioni L. 1.

Il segreto dei grani di sabbia, o Geometria della natura, seguito da un'appendice per la teoria e l'esecuzione delle figure, destinato alla gioventù dalla signora Maria Pape-Carpentiere, direttrice del Corso pratico delle scuole d'asilo di Francia. Un volume con 222 incisioni. (Libro destinato a entrare in tutte le scuole e in tutte le famiglie come testo per la geometria) L. 1 50.

La storia di un boccone di pane, lettere ad una ragazzina sulla vita dell'uomo e degli animali, per Giovanni Macè. Opera adottata dalla Commissione universitaria dei libri di premio. Terza edizione italiana sulla decima edizione francese, autorizzata dall'autore. Un volume lire 2.

I servitor dello stomaco di Giovanni Macè, in continuazione alla *Storia di un boccone di pane*. L. 2.

Chi si aiuta Iddio l'aiuta ovvero storia degli uomini che dal nulla seppero inalzarsi ai più alti gradi dell' umana attività. di Samuele Smiles, tradotto dall'originale inglese da G. Strafforello. Terza edizione con aggiunte note e correzioni volume di pagine 337, Milano 1867. — L. 2.

Le meraviglie del mondo invisibile di W. De Fonvielle. Opera illustrata da 117 incisioni — 1 vol. in 12 di pagine 274, Milano 1867. — L. 2.

Varietà di Storia Naturale per Arturo Issel Dottore in scienze naturali nella facoltà di Pisa. Con una tavola colorata, 1 vol. in 12 di pag. 162, Milano 1866. — L. 1.

La sapienza del Popolo spiegata al Popolo ossia i proverbi di tutte le nazioni. Illustrati da Gustavo Strafforello, 1 vol. in 12 di pagine 261, Milano 1868. — L. 2.

Storia di una candela, di Michele Faraday. — Prima traduzione italiana dallo inglese col consenso dell'autore. 1 vol. di pag. 150 con 53 incisioni. L. 1.

Storia di un cannone, notizie sulle armi da fuoco, raccolte da Giovanni De Castro. (Il passato delle armi da fuoco. — Il presente delle armi da fuoco. — Le navi corazzate e la moderna artiglieria. — Cannoni e cannonieri. — La provvidenza della guerra. — Un bel volume di 330 pagine con numerose incisioni. L. 3.

Il mondo vecchio e il mondo nuovo o *Parigi in America*, romanzo umoristico sociale del dottore Renato Lefebvre (Edoardo Laboulaye) della società dei Censiti di Francia, o dei tutelati di Parigi, della reale Accademia de los Tontos de Guisando, pastore dell' Arcadia in Brenta, detto Melibeo l'Intronato, commendatore dell'ordine granducale della Civetta, cavaliere del Merlo Bianco (LXXIX classe, con piastra) ecc. ecc. Traduzione di Paolo Lioy, autorizzata dall'autore, seconda edizione, L. 2. 50

Il linguaggio della Scienza svelato al Popolo. Reportorio di etimologie e definizioni attinenti a Scienze ed Arti, compilato dal prof. E. L. Marenusi. 3 vol. di pagine 120. Milano 1867. — L. 3.

Vittorio Alfieri, ovvero Torino e Firenze nel Secolo XVIII. Romanzo Storico di Amalia Bolty, tradotto dal Tedesco da G. Strafforello. 1 vol. di pagine 33? Milano 1866. — L. 2,50.

In Ferrovia. Cinque racconti di celebri autori inglesi tradotti dalla signora A. M. Lessona, 1 vol. di pagine 15? Milano 1865 — L. 2.

Pensieri sull' Educazione, di Niccolò Tommaseo, 1 vol. in 12 di pagine 160, Milano 1865. — L. 1,50.

Geografia Fisica ad uso della gioventù e degli uomini di mondo di M. F. Maury. Prima traduzione italiana dall' originale inglese con due tavole litografiche. 1 vol. in 12, Milano 1867 — L. 1,50.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio generale di annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette opere franche. Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 30.

Igiene della Capigliatura
SUCCO CONDENSATO
della corteccia di noce S. Giovanni

Col quale ritorna il color naturale alla capigliatura ed alla barba, senza recar alcun inconveniente alla salute delle persone che se ne servono, essendo una sostanza tutta vegetale. Scatola con istruzione, L. 4.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del Committente.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.